

Davide e Gionata

Anche per Gesù **l'amicizia** è segno di un legame molto stretto fra gli uomini e fra gli uomini e Dio. È la modalità con cui l'uomo vede l'altro come un proprio io talmente importante da poter sacrificare per lui tutto, anche la sua stessa vita. È in sostanza la figura di quello che è il sentimento di amicizia di Dio per l'uomo. Gesù è morto sulla **croce** per ogni uomo, sigillando così col suo sangue un patto di salvezza eterna (... questo è il mio sangue, il sangue del patto, il quale è sparso per molti per il perdono dei peccati. Mt 26,28).

Il rapporto di Gesù con l'uomo è sempre un rapporto di amore, che il testo evangelico spesso sottolinea evidenziando la commozione intensa che pervade il suo animo. Così ad esempio in Mc 10,17-22 incontrando il giovane ricco che sempre aveva osservato i comandamenti e che era desideroso di ottenere la vita eterna, "Gesù fissandolo lo amò".



Anche Lazzaro, di cui si sa solo che abitava a Betania e che aveva per sorelle Marta e Maria, era l'amico che Gesù amava (Gv 11,3-5). Fra i discepoli Giovanni era quello che Gesù amava (Gv 13,23-26; Gv 19,26-27; Gv 20,2-4; Gv 21,7; Gv 20,21-24) era cioè quello che avendo capito la profondità del sentimento di Gesù e, avendo vissuto questa intima amicizia con lui, ha scritto il grande Vangelo dell'Amore. In Gv 15,12-15 viene definitivamente chiarito il concetto di amore-amicizia: "Questo è il mio comandamento: amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato. Non vi è amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; vi chiamo amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi".

Nell'Antico Testamento l'amicizia è un dono gratuito di Dio che va accolto e custodito, che cambia la vita, rendendola ricca e feconda di sentimenti d'amore, fedeltà e dedizione. Il pensiero va a questo punto all'amicizia fra Davide e Gionata che i due libri di Samuele ci presentano. Essi erano entrambi re di uno stesso popolo o, per meglio dire, **Gionata** avrebbe dovuto esserlo come erede del padre Saul, e **Davide** lo sarà realmente secondo il disegno di Dio, il secondo re di Israele.

Dopo aver ucciso con la fionda il gigante **Golia** e aver liberato il popolo di Israele dalla minaccia dei Filistei, Davide viene accolto alla reggia da Saul, che ne fa il suo scudiero. Tutti ammirano questo ragazzo dai capelli **rossi** per l'atto eroico da lui compiuto al punto che il re **Saul** diventa geloso e, temendo che voglia togliergli il trono, cerca di ucciderlo.

Il figlio Gionata legato a Davide da profonda amicizia stipulata da un patto più volte ripetuto, cerca di distogliere il padre da questo proposito ma senza successo. Quando Saul e Gionata muoiono combattendo contro i Filistei, Davide, profondamente addolorato per la perdita dell'amico, **piange** ed eleva a Dio un cantico che termina con le parole: "Tu mi eri molto caro; la tua amicizia era per me preziosa più che amore di donna" (2 Sam 1,26). Questo profondo sentimento di Davide verso Gionata permane anche oltre la morte. Infatti, egli **adotta** l'unico figlio di Gionata per rispettare la promessa che si erano scambiati, che cioè il loro legame si sarebbe perpetuato di generazione in generazione.